

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL COMMERCIO LANIERO



ITALIAN WOOL TRADE ASSOCIATION

Assemblea Generale Annuale Ordinaria

del

31 marzo 2014

R e l a z i o n e

Mercati e Materie Prime

anno 2013

Cari Colleghi,

non posso che constatare come nuovamente, anche l'anno appena trascorso sia stato molto difficile e senza, in realtà, evidenziare in modo netto quei sintomi di ripresa, pur debole, di cui si parla con insistenza e molta speranza.

Il mercato Italiano, inteso come mercato interno, continua a languire sotto una forte stretta sia creditizia che di consumi che comportano la chiusura di diverse piccole - medie industrie e punti vendita. Fortunatamente il mercato estero ha supplito, in gran parte, alle carenze interne ed il Made in Italy continua ad avere il suo rinomato e più che meritato appeal sui mercati mondiali.

Le recenti notizie ci confermano come la filiera tessile Italiana si stia pericolosamente assottigliando, in particolare nella prima fase di trasformazione, creando non poche difficoltà ai nostri topmakers. La chiusura di una ulteriore pettinatura in Italia avrà inevitabili ripercussioni, nel prossimo futuro, per l'Industria italiana ed europea.

L'offerta di materia prima all'origine si è mantenuta relativamente stazionaria, sui ridotti quantitativi del 2012, nonostante fossero stati previsti leggeri aumenti.

Particolarmente in Australia, le recenti previsioni dell'ABARE stimano un ulteriore calo di produzione per i prossimi 3/5 anni dal quale si prevede un possibile aumento di prezzi che quindi porterà, si spera, ad un rinnovato interesse da parte degli allevatori ad incrementare l'allevamento ovino.

In alcune aree del mondo, come in Sud Africa e in Uruguay, fortunatamente le produzioni sono aumentate e questo è finalmente un buon segnale.

I prezzi in dollari USA all'origine, come sempre fortemente condizionati dall'andamento valutario e dalla domanda sempre molto sostenuta delle aziende cinesi e ultimamente indiane, rimangono più o meno simili a quelli dello scorso anno in pari data, dopo una flessione, con punta minima in settembre, e seguente risalita a fine anno.

Da notare come in Australia i prezzi dei superfini, anche a causa di una produzione di queste tipologie percentualmente molto più importante che in passato, risultino a livelli bassi, non remunerativi per gli allevatori e con differenziali tra le varie finezze molto contenuti, mentre sono sempre molto ricercate le finezze 20 micron e più ordinarie particolarmente da parte dell'Estremo Oriente.

Mentre la situazione del consumo di lana ha registrato in Italia un lieve calo, ci troviamo invece a commentare con molto piacere una consistente richiesta e prezzi generalmente in tensione per alcune Fibre Speciali, quali cashmere, seta, alpaca e mohair, come si potrà notare nelle dettagliate relazioni a Voi distribuite e per le quali ringrazio nuovamente tutti i colleghi che hanno compilato questi rapporti.

Certamente la situazione Italiana è ancora molto confusa e difficilmente decifrabile per la nostra industria e per tutti gli operatori del settore .

Per la nostra Associazione, specificatamente, è stato un anno piuttosto impegnativo e con grosse soddisfazioni.

Dopo il lancio del libro "The World of Animal Fibres" alla fine del 2012, abbiamo avuto l'onore e il piacere che questo venisse scelto come dono ai delegati dell'82° congresso mondiale IWTO, svoltosi per la prima volta nella sua storia a Biella, nel mese di giugno 2013.

Con l'Unione Industriale Biellese e lo SMI, abbiamo partecipato al gruppo di lavoro preposto coordinato dal "nostro" Vice Presidente IWTO e past president dell'Associazione Piercarlo Zedda, per la preparazione e l'organizzazione del Congresso che, a furor di popolo, è stato giudicato come il migliore e più partecipato degli ultimi anni, ricevendo convinte congratulazioni da molti congressisti e delegazioni internazionali.

Questo evento ha ovviamente polarizzato gran parte dell'attività del Consiglio e dei Soci in generale e ora, dopo un attimo di riflessione, sarà difficile trovare nuove importanti sfide; pensiamo di averne già individuate alcune per il prossimo anno, principalmente dedicate, seguendo l'iniziativa del libro, alla trasmissione delle nostre conoscenze che altrimenti temiamo possano venire perse in un mondo totalmente globalizzato; tra queste sicuramente spicca un progetto Educational per le scuole Elementari e Medie in collaborazione con l'amico Mauro Rossetti e con l'Associazione Chimici e Tintori.

Certamente verrete avvisati a tempo debito di eventuali iniziative del Consiglio.

Ritengo inutile segnalare in dettaglio tutte le manifestazioni a cui abbiamo partecipato come la Round Table IWTO in Cina, la Fiera del Lavoro, eccetera, ma credo che tutto ciò confermi che l'Associazione è riconosciuta e apprezzata parte integrante del mondo tessile italiano, europeo e mondiale e ci prepariamo al prossimo congresso IWTO di Cape Town, a fine aprile, certi di una importante e qualificata partecipazione dei nostri Associati.

Penso sia altresì interessante segnalare come altri due soci europei hanno visto nella nostra Associazione un punto di riferimento su cui convergere.

AUSTRALIA

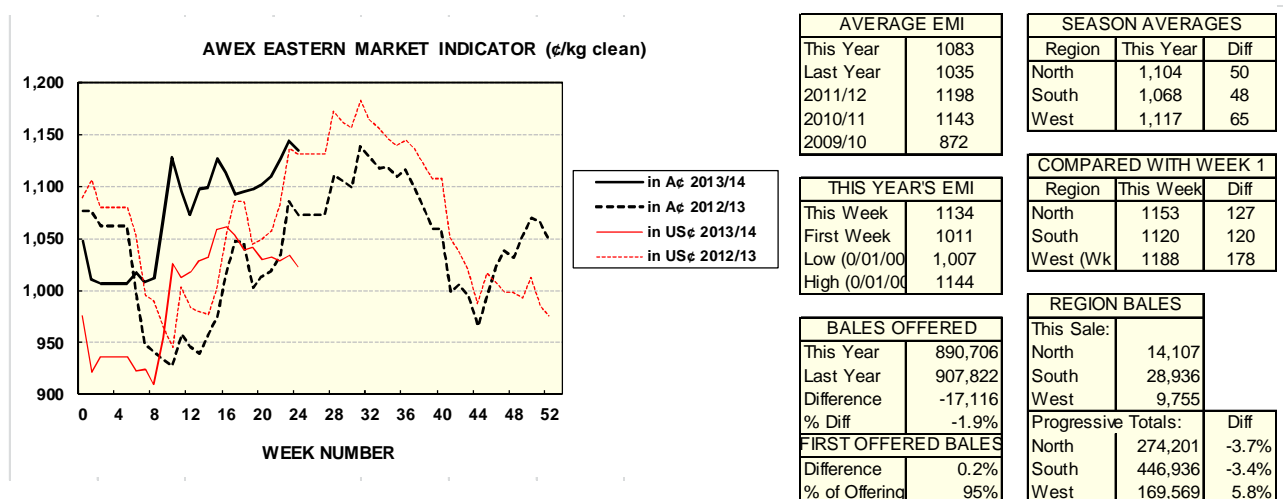
Nell'anno solare 2013 il mercato delle lane australiane ha evidenziato, nei primi sei mesi (seconda metà della stagione laniera 2012/2013), una tendenza al ribasso. Nella seconda metà dell'anno il trend è stato invece caratterizzato da un aumento dei prezzi.

Da gennaio a dicembre 2013 il dato più significativo è stato l'aumento del 7% dei prezzi in Aud (gennaio apertura aste: indice awex 1072 cents/kg; dicembre: indice awex 1134 cents/kg 13/12/13). A metà anno, con la chiusura della stagione 2012/2013, il mercato ha raggiunto quota 1007 cents/kg (12/07/13).

La media annua è stata di 0,50 dollari più bassa, mantenendo comunque un buon livello di prezzo medio.

Il dollaro australiano è stato un ostacolo rilevante per i compratori dell'area euro, continuando ad oscillare sullo 0,80. Da maggio fino a dicembre il trend è decisamente cambiato: la valuta è scesa costantemente fino ad arrivare a 0,65 (31/12/13).

Per l'Europa, l'aumento del mercato nella seconda parte dell'anno, è stato in gran parte compensato dall'indebolimento della valuta australiana.



I primi sei mesi sono stati caratterizzati da un calo del mercato, a causa delle continue incertezze dei mercati finanziari europei e da un mercato globale più cauto. Da segnalare anche la forte riduzione dei prezzi del cotone che ha contribuito alla flessione dei prezzi in asta.

Molti esportatori affermano che il mercato australiano sia stato sostenuto bene, fino ad agosto, dalla costante domanda cinese-indiana mentre l'area euro si è trovata, purtroppo, in forte ritardo e scarsissima di materia prima, mettendo sotto forte pressione la poca disponibilità di stock reperibili durante la seconda metà della stagione.

Le lane super fini hanno registrato prezzi stabili e leggermente al ribasso; per il terzo anno consecutivo, alla riapertura delle aste ex Newcastle (nuova tosa e disponibilità di ottime lane), i prezzi sono rimasti invariati, deludendo le speranze degli allevatori di lane extra fini e di stile. Molto evidente la disponibilità di lane più fini del 19,5 mic (46% e circa il 6% in più della passata tosa – vedere tabella sotto).

ULTRAFINE & SUPERFINE PRODUCTION		
MICRON RANGE	2013/14 (tns / % of Clip)	Diff From 2012/13
< 12.6	1.7 tns	+0.5 tns
12.6 – 13.5	6.5 tns	+0.5 tns
13.6 – 14.5	123.8 tns	+17.8 tns
14.6 – 15.5	1,663.6 tns	+704.3 tns
15.6 - 16.5	7,087.8 tns	2,614 tns
< 16.6	4.7 %	+1.8 %
16.6 – 17.5	8.7 %	+1.8 %
17.6 – 18.5	14.2 %	+1.7 %
< 18.6	27.6 %	+5.3 %
18.6 – 19.5	18.0 %	+1.3 %
< 19.6	45.6 %	+6.6 %

Purtroppo i prezzi bassi e le grosse quantità vanno a discapito della qualità in offerta. Infatti con prezzi così bassi, gli allevatori sono sempre più incentivati a produrre più chili per capo, a svantaggio dello stile, caratteristica che ultimamente viene solo più apprezzata in Europa/Italia. Ormai chi determina i prezzi sono i mercati asiatici, dove sono solo i numeri ad avere la meglio. La maggior parte degli allevatori è costretto a sottostare alle ferree leggi del mercato, aumentando la produttività sovente a decremento della qualità.

Gli allevatori più soddisfatti sono sicuramente quelli che producono tipologie dal 19,5 al 26 micron. Prezzi molto sostenuti e con ottimi ritorni, su lane di facile produzione, grazie alla consistente e continua richiesta di Cina e India.

Lane da tappeto in forte domanda.

Ancora molto redditizia la vendita di agnelli da carne con prezzi decisamente sostenuti.

Nel 2013 le tipologie da carda, specialmente agnelli e pezzami per produrre open tops, tops corti e lane da carbonizzo (in particolare per il mercato cinese), in controtendenza, non hanno subito ribassi ma un incremento.

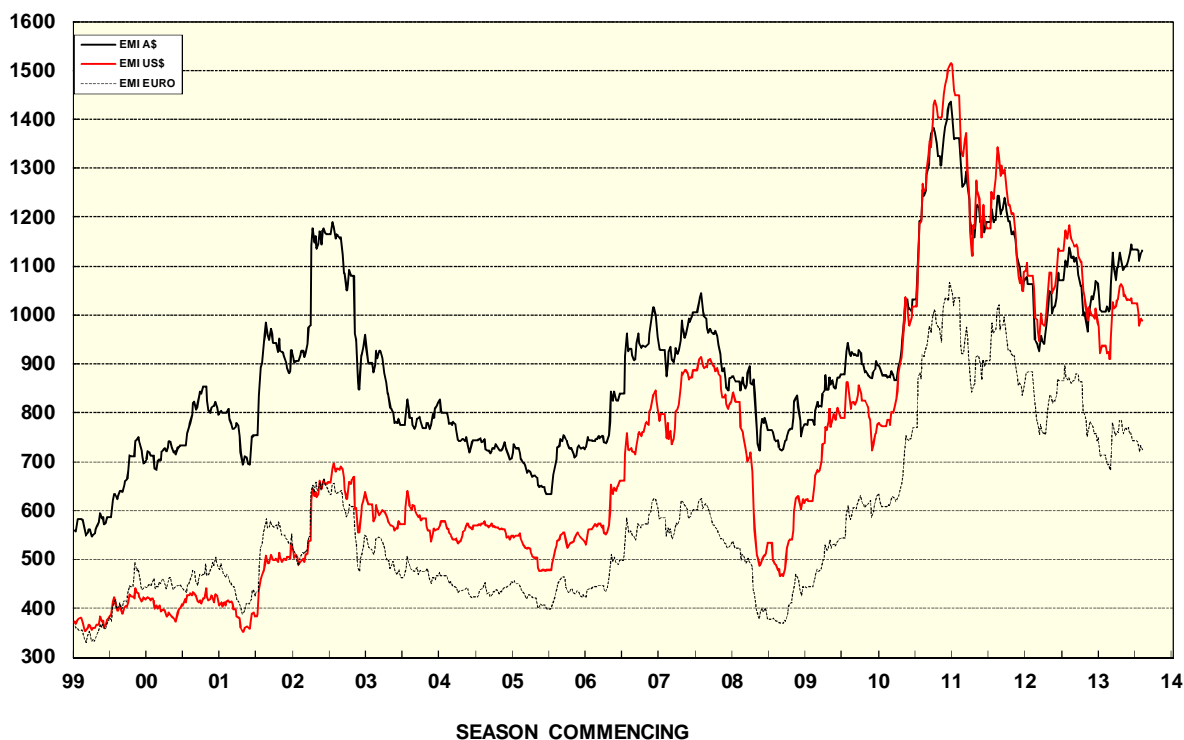
La forte richiesta ha mantenuto a buoni livelli i prezzi dei classici pezzami fini da maglieria.

Per il secondo anno la produzione di lana ha frenato il suo continuo declino. Buon segno, anche se la produzione rimane solo un terzo rispetto a quella di 20 anni fa!

Per la stagione 2013/2014 si stima una produzione di 345 mkg (leggermente inferiore rispetto la scorsa stagione).

Si conferma ancora la volontà degli allevatori, di diversificare, dove possibile, rivolgendosi ad attività più redditizie (grano e carne).

EASTERN MARKET INDICATOR (EMI) SINCE 1999/00 (¢/kg clean)
(In Australian, United States and European Currencies)



NUOVA ZELANDA

Nella stagione 2012/2013 l'esportazione di lane dalla Nuova Zelanda è cresciuta del 14.9% e la produzione di lana dell'intera isola ha raggiunto i 122 milioni di chili, pari a un valore di circa 677.6 milioni di Dollari Neozelandesi (NZD), il 12.8% in meno della precedente stagione.

I volumi di esportazione più elevati riflettono un mercato più fermo, anche se a livelli più bassi della passata stagione, con gli allevatori disposti a seguire la tendenza di mercato e vendere, piuttosto che stoccare le lane.

Nella prima metà della stagione il mercato è stato fermo, mentre nell'ultimo trimestre, a seguito dell'incremento delle richieste cinesi, i prezzi sono saliti del 25%.

Nel primo trimestre della stagione 2013/14 (luglio/settembre 2013) i prezzi hanno mantenuto livelli molto vicini a quelli della fine della stagione precedente, per poi salire considerevolmente nel corso del secondo trimestre (ottobre/dicembre 2013) a causa di un'importante riduzione delle offerte.

Dato che importanti volumi arriveranno sul mercato dopo Natale è prevedibile una riduzione dei prezzi nel periodo gennaio-marzo 2014.

Per molti allevatori l'attuale livello dei prezzi per le lane neozelandesi sta diventando antieconomico.

C'è stato un importante cambiamento nella destinazione d'uso dei terreni, con la produzione casearia in forte aumento.

Il reddito delle fattorie per la produzione di latticini è 5 volte superiore a quello dell'allevamento di bovini e ovini da carne e da lana.

Sebbene da un rapporto ufficiale la popolazione ovina risulti intorno a 30.7 milioni di capi, in generale si pensa che questi siano a un livello numerico ben inferiore: dai 26 ai 28 milioni. Viene purtroppo anticipato un continuo declino nei quantitativi di lana prodotti e i volumi di approvvigionamento stanno diventando un fattore critico per la determinazione dei prezzi. Stock minimi vengono trattenuti per equilibrare il mercato.

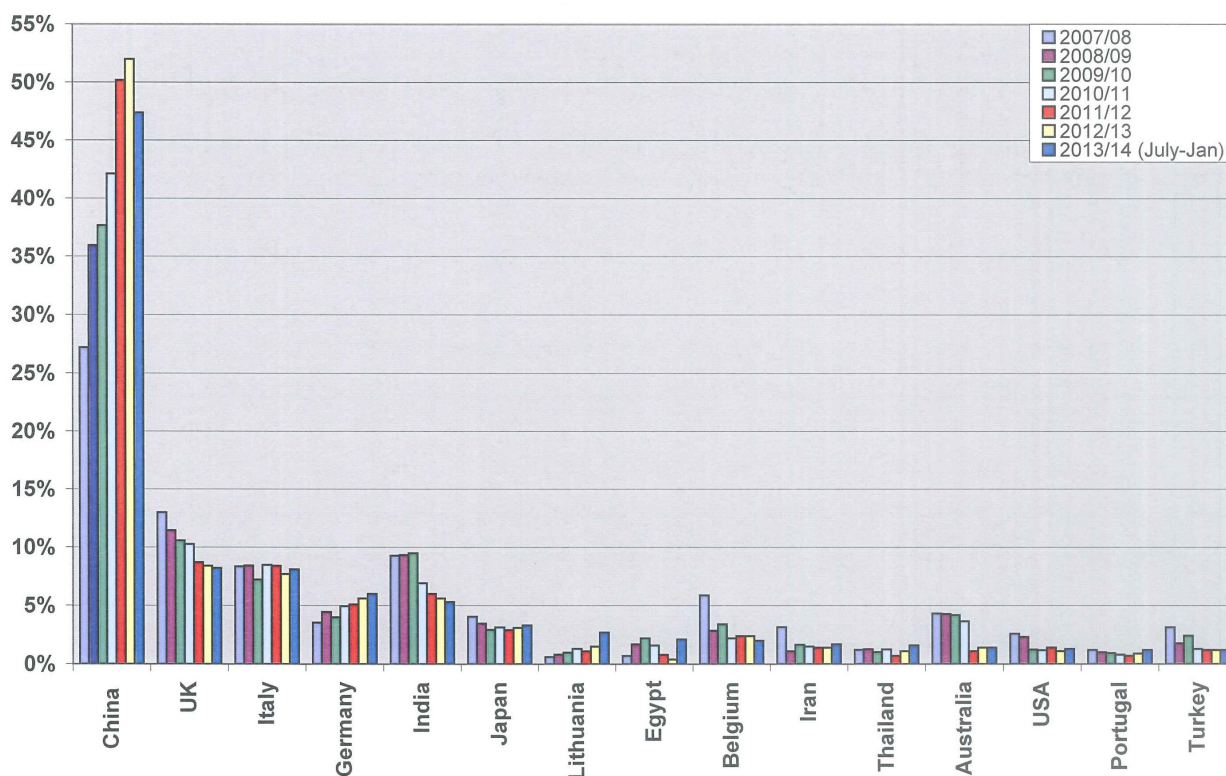
Alcune industrie hanno fissato con gruppi di allevatori contratti a lungo termine, pagando prezzi al di sopra di quelli di mercato, pur di assicurarsi l'approvvigionamento e la qualità.

Inoltre la peggior siccità degli ultimi decenni ha condizionato pesantemente la produzione di lana, se questa situazione continuerà avrà sicuramente effetti sul colore e sulla qualità della tosa.

Nel corso dell'anno 2013 la moneta neozelandese si è indebolita del 7-8%.

Nell'anno 2013 il 48% della produzione di lane neozelandesi è stata esportata in Cina, seguita da India, Italia, Germania, Giappone e Inghilterra.

Percentuali d'esportazione 2007/2014



SUD AFRICA

Per la stagione 2013/2014 è prevista una produzione di 50/51 milioni di chili. All'inizio del 2014 l'aumento era già di 5.4 punti percentuali sulla stagione 2012/2013, ma entro la fine della stagione ci si aspetta un ulteriore incremento del 2-3%.

La tosa è stata eccellente nel 2013 fino al mese di dicembre; a seguito della siccità che ha colpito il Sud Africa nel bimestre novembre-dicembre si sono avute, come conseguenza, lane leggermente più deboli e polverose, messe in asta tra gennaio e febbraio 2014.

Le condizioni metereologiche, e di conseguenza dei pascoli, sono poi migliorate assicurando per il prossimo aprile e maggio lane eccellenti.

Il Market Indicator è più alto rispetto alla stagione 2012/2013 dell'11.5% a causa della debolezza della valuta locale (Rand) mentre base Dollaro USA è più basso del 6.6%.

Previsioni stagione 2014/2015:

-la produzione dovrebbe mantenersi sui 50 milioni di chili.

-le condizioni dei pascoli dovrebbero essere eccellenti nella maggior parte del Sud Africa, solo alcune zone potrebbero ancora risentire della siccità.

-ci si aspetta una tosa di buona qualità, specialmente nella prima metà della prossima stagione.

Molti sono gli allevatori che stanno tosando già a 8/10 mesi o addirittura a 6/8; la conseguenza sarà quindi una quantità maggiore di Prems (lane prematuramente tosate) in offerta.

ARGENTINA

Rispetto alla stima fatta nella relazione dello scorso anno, dove era stata stimata una produzione totale di lana per 44.000 tonnellate per la stagione 2012/2013, si è registrata una flessione di circa 2.000 tonnellate con una produzione quindi pari a 42.000 tonnellate.

La maggior parte dei 42 milioni di chili prodotti viene esportata sotto forma di lana pettinata e sottoprodotti per il 65%, di sucido per il 28% (dato in forte aumento rispetto alla precedente stagione) e di lana lavata per il 7%.

La lana porta all'Argentina un fatturato di usd 188.575.549, dato in ribasso del 16% circa.

Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption (greasy)

• Producción (estimado)	42.000 toneladas	• Production (estimate)	42,000 tons
• Consumo local	2.000 toneladas (%)	• Domestic consumption	2,000 tons (%)
• Remanente (sucio)	26.886 toneladas	• Carryover (greasy)	26,886 tons

Exportaciones / Exports

• Sucia	40.114 toneladas	• Greasy	40,114 tons
• Limpia	23.619 toneladas	• Clean	23,619 tons
• Lana sucia	28%	• Greasy wool	28%
• Lana lavada	7%	• Scoured wool	7%
• Peinada, hilados y subproductos	65%	• Tops, yarns and by-products	65%
• Ingreso de divisas	u\$s 188.575.549,10	• Currency income	USD 188,575,549.10

A metà 2013 ha preso il via la nuova stagione 2013/2014 e si stima nuovamente che vengano prodotte 44.000 tonnellate, quindi una valutazione in aumento del 4-5%.

Existencias y consumo (sucia) / Stocks and consumption (greasy)

Producción (estimado)	44.000 toneladas	Production (estimate)	44,000 tons
Consumo local	2.000 toneladas	Domestic consumption	2,000 tons
Remanente (sucio)	50.050,10 toneladas	Carryover (greasy)	50,050.10 tons

Exportaciones / Exports

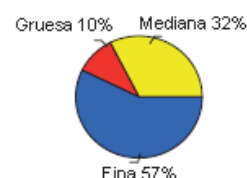
Sucia	18.836,00 toneladas	Greasy	18,836.00 tons
Limpia	11.068,90 toneladas	Clean	11,068.90 tons
Lana sucia	22,40%	Greasy wool	22.40%
Lana lavada	9,76%	Scoured wool	9.76%
Peinada, hilados y subproductos	67,84%	Tops, yarns and by-products	67.84%
Ingreso de divisas	U\$S 85.637.256,00	Currency income	USD 85,637,256.00

Per tipologia di prodotto, i paesi destinatari delle esportazioni sono stati i seguenti:

Lana lavata

Per questa stagione troviamo l'India capofila con il 31.31%, Cina 28.06%, Regno Unito 10.57%, Italia 7.54% e Germania 7.30%.

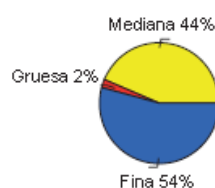
Lavada		Score d				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
India	India	285,3		52,9	338,2	31,31%
China	China	166,4	119,3	17,5	303,2	28,06%
Reino Unido	United Kingdom	6,8	74,7	32,8	114,2	10,57%
Italia	Italy	34,9	46,6		81,5	7,54%
Alemania	Germany	17,0	59,3	2,6	78,9	7,30%
Tailandia	Thailand	40,2			40,2	3,72%
México	Mexico	39,0			39,0	3,61%
Canadá	Canada		30,2		30,2	2,80%
Japón	Japan		20,3		20,3	1,88%
Brasil	Brazil	15,5			15,5	1,44%
Bolivia	Bolivia	14,3			14,3	1,32%
Taiwán	Taiwan			4,8	4,8	0,45%
Total	Total	619,4	350,5	110,6	1080,4	
Participación	Share	57,30%	32,50%	10,20%		



Lana pettinata

L'Italia importa il 25.76%, la Germania il 21.28% e la Cina il 14.87%, a seguire troviamo Messico, Perù e Turchia.

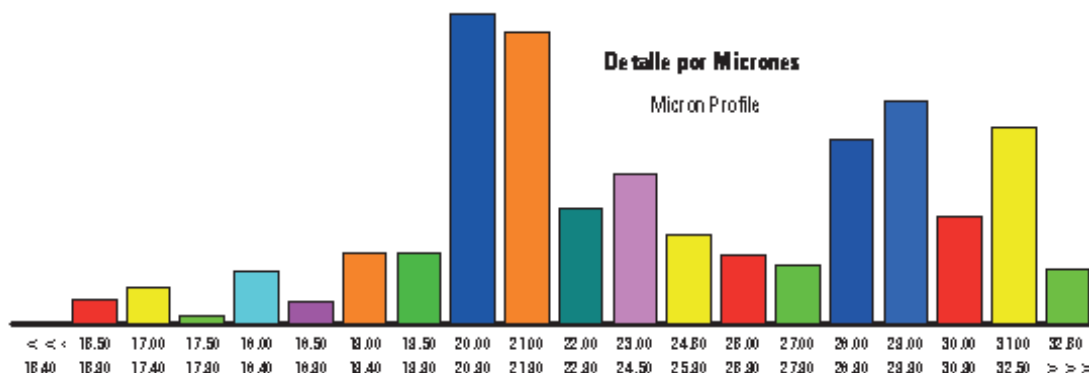
Peimada		Tops				
Destino Destination		Fina Fine	Mediana Medium	Gruesa Coarse	Total Total	Participación Share
Italia	Italy	921,7	728,9	42,7	1693,3	25,76%
Alemania	Germany	948,1	450,6		1398,7	21,28%
China	China	166,4	787,1	24,3	977,8	14,87%
México	Mexico	605,8		2,0	607,8	9,25%
Perú	Peru	419,3	90,4		509,7	7,75%
Turquía	Turkey	146,8	237,0	55,3	439,2	6,68%
Taiwán	Taiwan	60,4	220,7		281,1	4,28%
Chile	Chile	130,4			130,4	1,98%
Bangladesh	Bangladesh		96,0		96,0	1,48%
Rumania	Romania	71,2	11,4		82,6	1,26%
Ecuador	Ecuador	33,6	30,3		63,9	0,97%
Bulgaria	Bulgaria		54,2		54,2	0,82%
Reino Unido	United Kingdom	6,9	29,6	17,4	54,0	0,82%
España	Spain		39,5		39,5	0,60%
Japón	Japan		33,6		33,6	0,51%
Sudáfrica	South Africa		28,6		28,6	0,43%
Marruecos	Morocco	26,0			26,0	0,40%
Colombia	Colombia	19,7			19,7	0,30%
Egipto	Egypt		19,0		19,0	0,29%
Corea del Sur	South Korea		18,2		18,2	0,28%
Estados Unidos	United States	0,8			0,8	0,01%
Total	Total	3557,1	2875,3	141,8	6574,1	
Participación	Share	32,14%	25,98%	1,28%		



Sucido (clean tons)

Per quanto riguarda il primo semestre della stagione 2013/2014, che va da luglio a dicembre 2013, leader nelle esportazioni si conferma ancora una volta la Cina con il 25.51% e a seguire i principali paesi destinatari sono: Germania 18.24%, Italia 17.49% e Messico 6.08%.

Le quantità prodotte, da luglio 2012 a dicembre 2013, a seconda delle finezze della lana base clean sono le seguenti:



Dal grafico si evince che le finezze quantitativamente più importanti in Argentina sono state:

my 20 e my 21 per i fini (fine)
my 29 e my 31 per gli ordinari (coarse)

URUGUAY

Nella stagione laniera 2012/13, che va dal 1 novembre 2012 al 31 ottobre 2013, l'esportazione dei principali prodotti ottenuti dall'allevamento ovino ha raggiunto un valore pari a 370 milioni di dollari. Tale importo rappresenta un incremento del 6 % rispetto allo stesso periodo precedente.

Il 68,6% delle vendite all'estero dei prodotti ovini corrisponde alla lana e derivati della lana, dunque si registra una crescita del 6% rispetto alla precedente stagione.

Cuadro N° 1 - Exportaciones del Rubro Ovino - En dólares americanos

Sub rubros	Nov/11-Oct/12		Nov/12-Oct/13		Variación entre periodos (%)
	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	US\$	Participación sobre el total del periodo (%)	
Lana y productos de lana	239.960.014	68,7	254.368.956	68,6	6,0
Carne ovina	80.467.042	23,0	89.242.532	24,1	10,9
Ovinos en pie	2.201.114	0,6	3.760.365	1,0	70,8
Pieles ovinas	12.838.461	3,7	9.116.705	2,5	-29,0
Grasa de lana y lanolina	14.074.460	4,0	14.157.497	3,8	0,6
TOTAL	349.541.091	100	370.646.055	100	6,0%

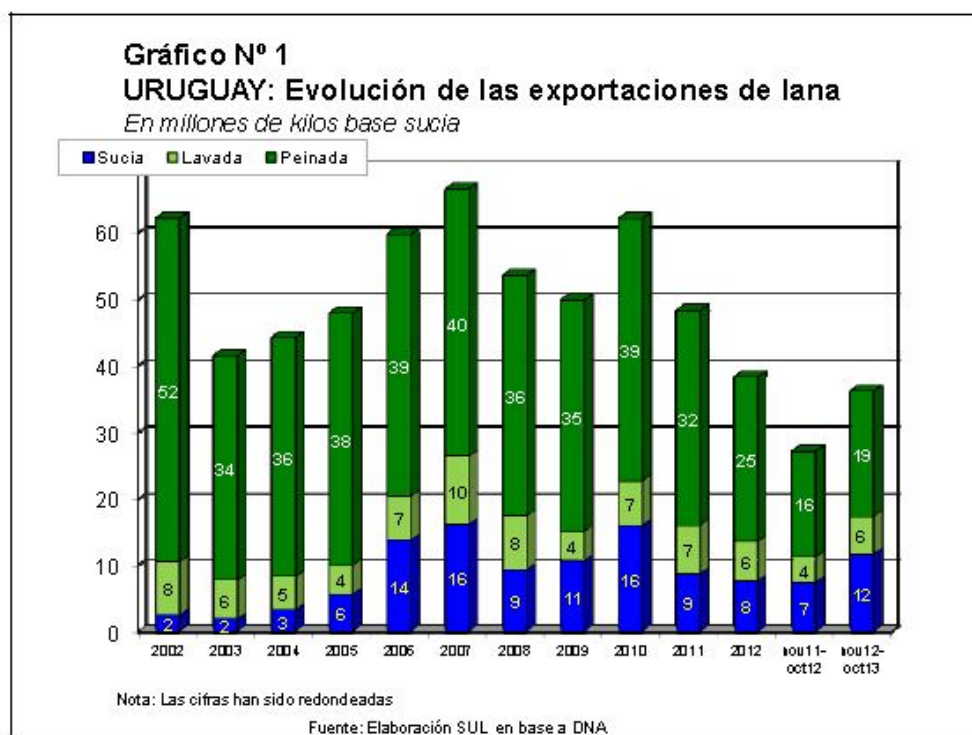
Fuente: Elaboración SUL en base a cifras de la Dirección Nacional de Aduanas

Considerando e confrontando le esportazioni del mese di ottobre 2013 con quelle dell'anno precedente, si osserva un aumento del 24,9% per la lana e suoi sottoprodotti per un importo complessivo di 254.368.956 Dollari USA. Anche l'esportazione delle pelli di pecora ha subito un aumento del 73,6%, mentre il grasso di lana e la lanolina sono diminuiti rispettivamente del 36,1% e del 24,4%.

Esportazioni di lana e sottoprodotti

In termini di volume fisico per gli ultimi 12 mesi, l'Uruguay ha esportato un totale 49,5 milioni di chili di lana (considerando il sucido, il lavato e il pettinato), il 30,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 59,6% è stato esportato in tops, 23,6% base sucido e il restante, cioè il 16,8% ,in lavato.

Le vendite all'estero sono aumentate nel seguente modo: 57,7% in sucido, 47,7% lana lavata e 18,4% in pettinato.



Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

Principali destinazioni

Sono state 50 le destinazioni principali per le esportazioni di lana e sottoprodotti.

Analizzando in termini di valore le esportazioni di lana (sucido, lavata e pettinata) si registra un incremento del 9,6% rispetto a novembre 2011/ ottobre 2012, per un totale di 234,1 milioni di dollari. Il principale acquirente continua a essere la Cina con il 44,7% del totale. A seguire troviamo Germania (15,6%), Turchia (8,8%), Italia (6,5%), India (4,7%), Bulgaria (2,9%) e Regno Unito (2,9%) e infine Iran (2,6%).

La Cina ha importato l'82,5% del totale della lana sucida, seguita dalla Germania con il 9,8%.

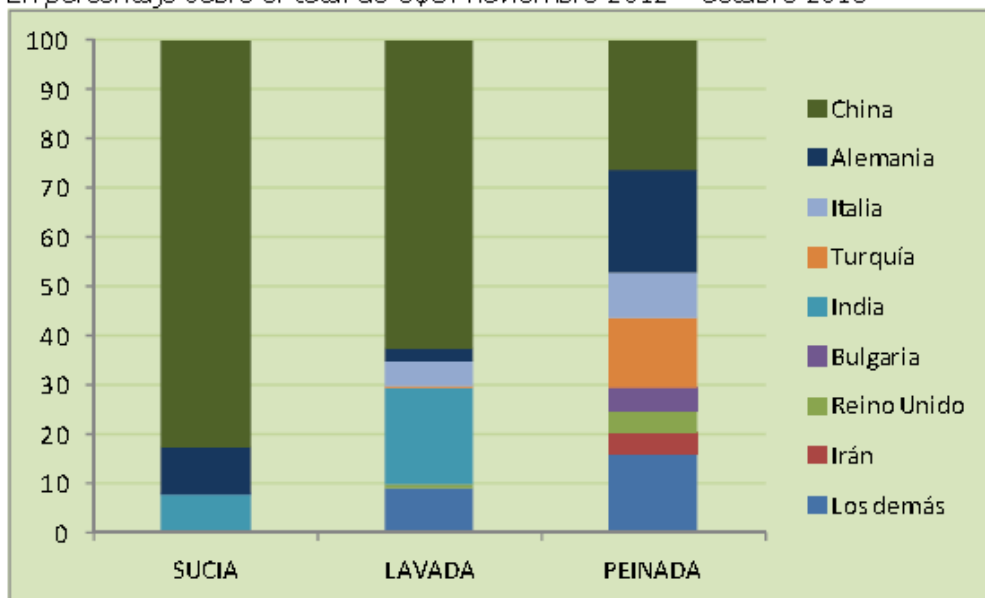
Per quanto riguarda la lana lavata le percentuali sono le seguenti: Cina 62,6%, aumentando i propri acquisti del 49,1%, seguita da India (19,6%), Italia (5,2%), Messico (2,6%) e Germania (2,5%).

Dando uno sguardo all'esportazione di lana pettinata, si può notare che la Cina, con il 26,2% del totale, ha favorito un incremento del 4,9% delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguita dalla Germania (21%), Turchia (14,2%) e Italia (9,2%) dove le importazioni sono diminuite (in valore) del 37,8%.

Gráfico N° 2

URUGUAY: Principales destinos de las exportaciones de lana

En porcentaje sobre el total de U\$S: noviembre 2012 - octubre 2013



Fuente: Elaboración SUL en base a datos DNA.

CILE

Durante la scorsa stagione (2012/2013) la quantità totale di succido venduto è stata pari a 6.2 milioni di chili. Di questi il 70% è stato acquistato dalla pettinatura locale, il 25% esportato in Cina e il 5% in Uruguay.

I prezzi per tutta la stagione hanno seguito il trend delle aste in Australia, toccando il picco più alto tra gennaio e febbraio 2013.

L'inverno nel Sud del Cile è stato mite e si è tradotto in lane di buona lunghezza e tenacità.

La nuova stagione (2013/2014) è iniziata a settembre. Si valuta che il 45% delle lane sia stato tosato prima della nascita degli agnelli (Pre-lamb shearing). Questa tosa avviene nel periodo tra fine agosto e inizio ottobre. Le lane tosate in questo periodo sono più pulite (quindi con resa più alta) e più tenaci.

A marzo 2014 circa metà della produzione della stagione 2013/2014 è già stata venduta (più di 3000 tonnellate).

In questa stagione il fattore più rilevante, a vantaggio degli allevatori, è il cambio con la valuta locale: il rapporto Peso/Dollaro USA è arrivato a 570, mentre era 490 il cambio medio della scorsa stagione.

Attualmente si stima che circa il 50% delle quantità di lana prodotte siano nelle mani dei 30 principali allevatori del Cile.

Da notare che è sempre più definita la strategia che stanno seguendo gli allevatori in questo Paese, ormai divisi in due gruppi precisi: da un lato coloro che puntano essenzialmente sulla lana e che continuano con gli incroci con le pecore Merino nella ricerca di qualità e finezza, dall'altra gli allevatori più tradizionali che proseguono con l'allevamento di pecore Corriedale producendo lane ordinarie, dalle quali si ricavano prezzi inferiori (al chilo) ma maggiori quantità, inoltre hanno pecore più grosse e pesanti per la vendita della carne.

GRAN BRETAGNA

La stagione laniera 2012/2013, in Inghilterra, è stata considerata uno dei periodi peggiori per il settore ovino, a causa della situazione meteorologica molto piovosa per due stagioni consecutive. Come tutti sanno l'Inghilterra non è estranea alla pioggia ma l'abbondanza di acqua e le frequenze sono stati veramente straordinari.

I prezzi della lana pagati agli allevatori sono stati molto inferiori a quanto si sperava di ottenere all'inizio della stagione, dato l'andamento positivo nel 2011/2012; questo ci aiuta a ricordare che il mercato della lana è globale, che tanti sono i fattori che influenzano il prezzo e che i punti alti e bassi, spesso creati dalla speculazione oppure guidati da motivi non economici, sono molto dannosi per il settore laniero.

Nella stagione 2012/2013 sono stati venduti 36 milioni di chili tramite il British Wool Marketing Board, ad un prezzo medio di 119 pence al chilo, quindi in ribasso del 40% rispetto all'anno precedente.

Come abbiamo già notato, la stagione 2011/2012 era stata eccezionale per i produttori di lana, al contrario in quella successiva, a fine 2012, le vendite e i prezzi sono scesi drammaticamente e la quantità di lana venduta in asta è stata soltanto pari al 15% delle lane disponibili.

Nella prima parte del 2013 è continuato il minor interesse da parte dei cinesi ma i prezzi sono di nuovo tornati su livelli appetibili; forse grazie a qualche segnale positivo dai mercati occidentali e gli acquirenti tornati sul mercato, alla fine della stagione c'era poca lana invenduta ma purtroppo a prezzi deludenti. Gli allevatori hanno ricevuto quasi il 40% in meno del 2012!

La stagione 2013/2014 sta procedendo molto meglio, a fine febbraio il Market Indicator era salito a 149 pence al chilo, perciò 25% in più della chiusura della stagione 2012/2013.

ITALIA - EUROPA

In Italia gli allevatori continuano, con perseveranza, nella difficile sfida d'ottenere prezzi migliori per la loro lana, almeno per coprire i costi della tosatura che in alcune zone viene effettuata due volte all'anno. Spesso la lana è poco selezionata e dato sostanziale, nella maggior parte dei casi e in modo particolare nelle isole, si tratta di pecore da latte per la produzione di formaggio.

D'altra parte dai primi anni ottanta ad oggi c'è stata una forte riduzione della richiesta di lane italiane dal mercato nazionale e questo ha avuto effetti molto negativi sulla tosa. Non sono pochi gli allevatori che ad oggi non riescono vendere la loro produzione, pur disposti a ricavarne un reddito minimo.

Finché in Italia si mangerà solo agnello e quasi esclusivamente a Pasqua (senz'altro nel biellese), finché si manterrà l'immagine che l'animale abbia solo qualche mese di vita prima di andare al macello e perdurerà il fatto che il mercato rifiuti la carne da montone, per motivi non chiari, certamente l'allevatore continuerà ad avere grosse difficoltà.

Certo è che la lana cresce anno dopo anno e che l'industria tessile laniera internazionale è in grado di assorbire tutti i 18-20 milioni di chili prodotti in Italia e perciò c'è certamente spazio per un miglioramento della qualità della tosa Italiana e di conseguenza del suo prezzo sul mercato laniero.

Alcune nazioni europee hanno meno problemi grazie a una situazione geologica e meteorologica più favorevole; la lana prodotta nel nord Europa è bianca e con un contenuto "basso" di vegetali, quindi ideale per alcuni usi. Invece nel sud Europa (salvo alcune eccezioni), dove esiste la tradizione della pecora da latte, la situazione è molto più difficile.

Il problema che hanno però tutti gli allevatori europei è il costo altissimo del trasporto per far arrivare la lana dalla fattoria al mercato. Si potrebbe sicuramente fare tanto per migliorare la loro situazione, con delle reti nazionali di raccolta e vendita della lana sucida, ma è un processo che richiede sforzi notevoli.

Negli ultimi mesi la nostra Associazione ha cercato di portare all'attenzione di Bruxelles questo problema con un lettera inviata alla Comunità con alcuni suggerimenti sulla metodica.

A prescindere da tutto, non c'è niente di peggio per l'intero settore laniero di sentire parlare di lana come di un rifiuto speciale, da bruciare, uno scarto da trasformare in fertilizzante o per pulire il mare dal petrolio o altro. La lana è una fibra eccezionale, qualsiasi tipo di lana, e va utilizzata nel sistema tessile che ne può esaltare le caratteristiche intrinseche.

MERCATO DELLE FIBRE SPECIALI

CASHMERE

Il 2013, appena concluso, ha visto incrementare la quantità di cashmere ejarrato/pettinato importata in Italia di circa il 20%.

L'industria tessile italiana ed europea hanno aumentato i loro consumi, dopo un paio di anni di relativa stasi, mantenendo comunque una posizione di stock relativamente corta.

I prezzi durante l'anno sono costantemente saliti, con percentuali diverse secondo l'origine.

Cina

Il cashmere cinese é aumentato da gennaio a settembre/ottobre sino al 10-15%; dopo ottobre vi è stata un periodo di calma nella domanda, considerando che le prime coperture erano già state effettuate; l'effetto di questa frenata nella domanda ha fatto reagire i commercianti cinesi, che sono diventati meno estremi nelle richieste, soprattutto coloro che detenevano e tuttora detengono stock pronto in Italia e, come spesso accade all'avvicinarsi del Capodanno cinese, i prezzi per lotti pronti, purché di fatturazione immediata, sono stati certamente a favore dei compratori; d'altra parte bisogna anche considerare la qualità certamente non alta degli stock medesimi, infatti i pochi lotti di buona finezza, nonché con basso numero di peli neri, sono stati mantenuti fermi nei prezzo.

Mongolia

Il cashmere mongolo ha seguito il medesimo andamento del cashmere cinese; ma da questa origine, probabilmente, le quantità in stock sono certamente inferiori, soprattutto all'origine, per cui alla riapertura dei mercati non sono previste grosse variazioni nelle quotazioni.

Iran

Il cashmere iraniano ha avuto un suo proprio andamento: i prezzi sono aumentati in maniera meno rapida e vistosa sino a luglio/agosto, circa il 5-8%, per poi equipararsi agli aumenti registrati dalle altre origini, sinché l'intervento dei compratori cinesi durante i mesi estivi ha cominciato a spingere i prezzi al rialzo; ora i prezzi del cashmere iraniano sono percentualmente cresciuti maggiormente che i cashmere cinesi e mongoli. Gli stock pronti sono ad un livello molto basso, mentre é probabile che lo stock in mano ai commercianti/raccoglitori iraniani sia più alto che non quello attualmente in essere in Cina e Mongolia.

Considerando la ventilata e sponsorizzata ripresa economica attualmente in atto, che dovrebbe aiutare i consumi, non si dovrebbe assistere a nessuna grossa variazione dai prezzi attuali almeno per i cashmere di origine Cina e Mongolia. Evidentemente è differente la situazione in Iran dove sono attese diminuzioni delle quotazioni, anche se i commercianti/raccoglitori iraniani sono usualmente restii ad abbassare i prezzi, considerando la loro merce anche una difesa contro le importanti fluttuazioni monetarie proprie del loro Paese.

ALPACA

Il 2013 è stato un anno positivo per l'Alpaca, con le esportazioni in aumento del 24% come volumi e del 25% in termini di valore.

I prezzi sono aumentati in particolar modo per le tipologie Baby e Suri. Il Superfine è rimasto sostanzialmente fermo, con tendenza al rialzo, mentre il tipo Adulto ha ceduto circa il 10%.

La fibra ha trovato ottimo impiego sia in maglieria che in tessitura (tipo Suri) favorita dal ritorno di filati fantasia mossi e pelosi.

L'Italia, come di consueto tra i primi posti come paese importatore, ha importato 1007 tonnellate nel 2013 contro 873 t nel 2012. La Cina, da 1004 t nel 2012, ha importato 1453 t nel 2013, quindi quantitativamente si posiziona al primo posto. Seguono Giappone (2012 104t – 2013 130t), Taiwan (2012 49t – 2013 128t) e Gran Bretagna (2012 94t – 2013 100t). Altri paesi: da 138t nel 2012 a 159t nel 2013.

La produzione di White continua ad aumentare a scapito degli altri colori naturali e oggi rappresenta circa l'80% della produzione.

Le esportazioni di filati sono aumentati leggermente, da 1260 tonnellate nel 2012 a 1321t nel 2013, con Norvegia (360t), Italia (220t) e gli Stati Uniti (126t) primi nella classifica degli importatori.

Per quanto riguarda questo inizio del 2014 l'aguglieria continua il suo percorso positivo mentre la maglieria industriale anche quest'anno sembra partire in ritardo.

Le previsioni sono molto positive e la fibra risulta ben rappresentata in tutti i settori di potenziale consumo.

Le previsioni di produzione per il 2014 sono invariate ed essa viene stimata in circa 6000 tonnellate di sucido ovvero circa 4500 tons di pettinato.

Continua l'interesse per questa fibra divenuta ormai un "must" nell'alta gamma tessile.

La domanda costante durante tutto l'anno ha fatto sì che i prezzi fossero sempre sostenuti; da inizio a fine 2013 i pettinati di seta Mulberry hanno subito aumenti base Dollaro USA del 7%, parzialmente mitigati base Euro con un +2-3% grazie al cambio favorevole.

E' interessante notare come oramai, da anni, i prezzi delle qualità superiori della seta abbiano sempre prezzi in tensione, a causa della buona domanda contro la sempre minor offerta.

SILK MATERIALS FOR EXPORT FOR 2012/2013		
DESCRIPTION	QUANTITY (KG)	QUANTITY (KG)
	01/12/2013	01/12/2012
SILK MATERIALS (A+B)	14.926.737,00	15.253.822,00
A、 LONG FIBRE	9.032.405,00	9.397.774,00
B、 SHORT FIBER (1+2+3)	5.894.332,00	5.856.048,00
1、 WASTE (TOP/SLIVER+NOILS)	1.446.200,00	1.106.399,00
2、 SPUN SILK YARN+SILK NOIL YARN [(1)+2])	4.434.427,00	4.725.167,00
1)SILK NOIL YARN	2.145.553,00	2.737.923,00
2)SPUN SILK YARN	2.288.874,00	1.987.244,00
3、 FOR RETAIL USE	13.705,00	24.482,00

La produzione complessiva nel 2011 era risultata essere di kg.16.667.000, nel 2012 15.253.822 e nel 2013 14.927.000.

Questi cali sono causati da diversi fattori: principalmente dai cambiamenti sociali che percorrono la Cina: in molti continuano a lasciare la campagna per la città, altro motivo è la trasformazione da agricole a industriali di importanti zone costiere dove gli allevamenti serici avevano una realtà storica e rilevante.

MOHAIR

La fibra del mohair continua ad essere sulla cresta dell'onda per il quarto anno consecutivo. La domanda, specialmente della maglieria, ha permesso al mohair di mantenere la sua popolarità. Gli aumenti segnalati all'inizio dell'anno hanno creato un livello di prezzo nuovo che si è mantenuto fino ad oggi. C'è una chiara tendenza a cercare micronaggi sempre più fini e Super Kid e Kid rimangono in grande domanda.

La produzione di mohair in Sud Africa sta aumentando gradualmente e dopo un +5% nel 2012 si registra nel 2013 un ulteriore aumento di circa 5%. La prima posizione in termini quantitativi rimane il Sud Africa con circa 2500 tonnellate, seguito da Lesotho, Argentina e Turchia. Australasia e Texas rimangono invece depressi.

Si prevede che il trend produttivo continuerà nel 2014. I prezzi soddisfacenti ottenuti in Rand dovrebbero motivare gli allevatori ad aumentare i loro greggi e aprire le porte per nuovi produttori.

L'esportazione dal Sud Africa, che trasforma circa il 75% della produzione mondiale, è aumentata da 2134 tonnellate nel 2012 a 2618 tons nel 2013. Il primo Paese importatore rimane l'Italia con 793t, seguito dalla Cina con 720t, Taiwan 367t, Gran Bretagna 279t, Bulgaria 145T e Giappone con 164t. Altri consumatori importanti sono la Corea (47t), gli Stati Uniti (25t), la Germania (23t) e la Turchia (20t).

Sono stati esportati 241t di sucido (-115t rispetto al 2012) e 121t di lavato (-44t).

Le previsioni sono molto positive.

ANGORA

La crisi dei mercati internazionali e dei consumi continua a essere particolarmente penalizzante per il settore dell'industria tessile; le ripercussioni negative si sono riversate anche sulla filiera nazionale del comparto angora.

Nonostante ciò i prezzi delle materie prime sono rimasti sostanzialmente alti per tutto il 2013, ennesimo segnale incontrovertibile che la domanda generata dal mercato italiano non riesce più ad influenzare le quotazioni di mercato.

Solo alla fine dell'anno e dopo la denuncia del maltrattamento dei conigli d'angora, particolarmente sentita e rilanciata dalla stampa e dall'opinione pubblica anglosassone, si è registrata una contrazione dei prezzi sulle qualità lunghe tipo Spiky, le più colpevolizzate.

Le varie qualità dell'angora, soprattutto le più povere, ricercate preferibilmente dall'industria nazionale, non hanno mai subito battute d'arresto o incertezze nelle quotazioni.

In Italia e in Europa la domanda di materia prima è rimasta debole e discontinua in tutto lo scorso anno, con impennate improvvisate concentrate maggiormente durante il periodo primaverile, quando il lavoro delle filature e tessiture raggiunge il picco più alto. Mentre il periodo più buio della filiera industriale dell'angora si è verificato tra novembre e i primi mesi del corrente anno, quando la grande distribuzione nord europea ha sospeso o cancellato importanti ordini di capi e accessori in angora. Tutt'altra situazione invece si registra in Cina, Corea e Giappone: il mercato è rimasto continuamente attivo, con una domanda di angora sostenuta tanto da mantenere e cristallizzare i prezzi in una posizione elevata, compensando le incertezze europee.

Nemmeno la stampa occidentale sembra sia riuscita a indebolire il mercato; in Oriente la denuncia degli animalisti non ha avuto risalto. Le medesime angore Spiky sono tornate ambite dal mercato dopo il Capodanno cinese, con inaspettate richieste pervenute dall'area europea, mettendo prestissimo in crisi i commercianti rimasti con scorte piuttosto risicate dopo i fatti di fine anno.

La sensazione è che si stia delineando, gradatamente, un quadro di rasserenamento del mercato; la speranza degli operatori è che si possa giungere ad una lenta ripresa degli ordini in chiave europea, anche se difficilmente il lavoro perso alla fine dell'anno potrà essere recuperato.

Uno scoglio da superare dagli addetti del settore sarà quello di presentare delle certificazioni, meglio se emesse da terze parti, per incontrare le richieste principalmente imposte da alcune imprese del Nord Europa. Le attestazioni dovrebbero certificare che la raccolta del pelo d'angora proviene da allevamenti con ambienti controllati e documentati, dove si tutela la salute dei conigli.

Forse una soluzione da perseguire potrebbe essere quella di sensibilizzare gli Istituti statali cinesi addetti alle certificazioni per l'esportazione delle merci, tipo "l'Entry-Exit Inspection and Quarantine of the People's Republic of China", per fare in modo che possano vigilare ed educare gli allevatori per il rispetto e la tutela dei diritti degli animali, nel loro stesso interesse. Ciò potrebbe diventare un componente positivo, almeno in Europa, per favorire la ripresa degli ordini persi da quella catena di distribuzione che ha momentaneamente sospeso la programmazione di vendita di capi in angora.

I filatori italiani stanno valutando la possibilità di proporre all'IWTO di elaborare un "Code of best practice" per l'allevamento dei conigli d'angora dei principali Paesi produttori.

MERCATO DELLE FIBRE SINTETICHE

VISCOSA

Il 2013 ha visto prezzi e consumi stabili per la viscosa a taglio lungo, utilizzata nella filatura laniera pettinata, e tali dovrebbero rimanere nel 2014.

Queste tipologie rappresentano solo il 2% della produzione totale, il 98% viene utilizzato nel cotoniero e nel "nonwoven": in questo caso l'attuale enorme stock di cotone greggio (solo in Cina si parla di 10 milioni di tonnellate) potrebbe mettere sotto pressione i prezzi dei tipi cotonieri.

POLYAMIDE

Il 2013 ha visto prezzi stabili e buoni consumi che dovrebbero rimanere tali nel 2014 anche se, da parte dei produttori, vi sono richieste di aumento soprattutto per la Polyamide 6.6.

Questo avviene comunque, abitualmente, nel primo trimestre di ogni anno.

POLYESTERE

Nella filatura laniera i movimenti di prezzo sono stati marginali nel 2013 e i consumi deboli.

ACRYLICO

Prezzi altalenanti nel 2013, con un risultato finale praticamente invariato.

I consumi si stanno concentrando sempre più fuori dall'Italia, in particolar modo in Turchia che, come noto, può beneficiare di un basso costo del lavoro, di una valuta apparentemente più debole e di un accesso privilegiato ai mercati asiatici.

MERCATO DEI SOTTOPRODOTTI

Sottoprodotti Pettinatura

Blousses e sottoprodotti di pettinatura hanno avuto un aumento costante per tutto l'anno, a causa della scarsità di materiale e alla forte domanda interna.

Sottoprodotti di Filatura e tessitura

Nel corso dell'anno 2013 il mercato è stato caratterizzato da una buona domanda e prezzi invariati.

MERCATI IN ITALIA

DA BIELLA

Il Biellese, nell'anno 2013, non è stato purtroppo esente dalle conseguenze dei problemi che la crisi ha creato al mondo intero. Alcuni vocaboli sono diventati anche qui ormai comunissimi in tutti gli ambiti di discussione (chiusura d'aziende, cassa integrazione e ammortizzatori, consumi, credito alle imprese, debito pubblico, disoccupazione, insolvenze, ecc.).

Pur vivendo questo clima per tutto l'anno, l'industria si è ingegnata a resistere e ad attraversare il momento, creando prodotti nuovi, limando i costi, limitando i rischi, spingendo l'export. Pur lasciando sul terreno molte perdite e molti feriti l'industria riesce bene o male ad arrivare alla fine del 2013 equilibrando l'operatività tra produzione e finanza.

Gli impianti che hanno prodotto filati cardati o filati per aguglieria hanno goduto di una annata meno difficile, mentre tutti gli altri (lanifici, tessiture, filature pettinate per maglieria e tessitura) hanno in genere dovuto lottare con i denti stretti per riuscire, tutto sommato e in diversi casi anche grazie ad una fine dell'anno con un mercato più dinamico e attivo, ad essere premiati da risultati almeno sufficienti.

I presupposti per l'anno che verrà 2014 sono discretamente possibilisti per un andamento migliorativo in termini di ordinativi e necessariamente di margini che permettano gli auspicati nuovi investimenti.

Forse perché si pensa ad una leggera ripresa dei consumi, alle condizioni climatiche favorevoli ai prodotti di lana, alla riconosciuta qualità e all'estro della manifattura biellese, al positivo riscontro nelle Fiere specialistiche del settore tessile-abbigliamento, al basso costo della materia prima lana, si possono prospettare vantaggiosi e celeri effetti positivi.

Dopo un lustro di crisi, forse possiamo dire che abbiamo comunanza con un famoso personaggio dell'antichità: un certo Giobbe di nome, uomo semplice retto con dieci figli, con un patrimonio di migliaia di pecore, cammelli, buoi e servi. La devastazione gli tolse tutto, eppure sfruttando la negatività, con "pazienza" senza rinnegarsi, fiducioso delle proprie convinzioni riuscì a riemergere ed a restare sulla cresta dell'onda. Da Egli abbiamo imparato molto, ne abbiamo preso esempio e appreso che trovando la stessa forza il Biellese avrà ancora la possibilità di continuare a camminare sul percorso irto della crisi per emergere fortificato.

DA PRATO

Nel corso del 2013 lo scenario mondiale è stato caratterizzato da una sostanziale stagnazione economica dei paesi occidentali, con alcuni paesi del Sud Europa ancora in recessione, tra i quali anche l'Italia, mentre nei paesi emergenti la crescita è stata al di sotto delle aspettative.

Ne risulta che la situazione dell'industria tessile pratese, già in difficoltà e alle prese con trasformazioni epocali e assai complesse, è tornata critica.

L'esportazione nel 2013 è stata trainante anche se al di sotto delle aspettative, il mercato domestico in netto calo.

Tutti i settori si sono trovati ancora nel labirinto della crisi; soprattutto si sono notati vuoti produttivi nella tessitura cardata, segnando battute di arresto anche in quel cardato rigenerato che tanto ha dato (in tempi passati e recenti) e che tanto continuerà a dare all'industria pratese. E' convinzione di tutti ormai che non sia più possibile fare la guerra dei prezzi, specialmente in un mondo di libera circolazione di merci, con Paesi che hanno differenze enormi di costi e di politiche. Dall'altra parte bisogna anche tener conto che nel distretto di Prato, leader europeo per la produzione di tessuti fantasia per capospalla donna, sopravvivono, anzi si sviluppano delle eccellenze che, con la ricerca, contribuiscono in maniera sostanziale alla moda non solo del "made in Italy" ma a livello mondiale. Conseguenza di questi repentini cambiamenti dello scenario "globale", ci sono state delle differenze sostanziali di evoluzione tra aziende dello stesso settore e quindi il mercato si presenta sempre più variegato.

I filati per maglieria cardata sono in flessione rispetto all'anno precedente, i consumi di lana sono stati quindi ridotti, gli articoli in angora/misti angora in stagione hanno dato dei buoni risultati. Il livello molto alto dei prezzi del cashmere ha inevitabilmente ridotto gli ordinativi di puro cashmere e blend di pregio, dall'altra parte si sono sviluppati i filati misti, in particolare lana/cashmere, prodotti con cashmere riciclato da maglie usate.

Il comparto dei filati pettinati fantasia ha sostanzialmente retto per quanto riguarda i filati di "trend", pretinti in varie miste intime, che vanno ad alimentare non solo il mondo della maglia tradizionale, fatta sulle macchine rettilinee, ma anche il settore dei tessuti a maglia e lane cotte. Al contrario le tipologie fini e medio/fini di gamma alta hanno subito una battuta di arresto o per motivi di tendenza moda, o forse (soprattutto) perché più penalizzati dalla crisi.

Il settore dei filati di aguglieria ha lavorato bene e regolarmente, con un costante e duraturo flusso di ordinativi destinati all'export, specialmente per il mercato americano e per il Nord Europa.

Tessuti a maglia e lana cotta confermano la lana come la fibra più importante, sia pura che in mista con altre fibre, per la produzione di linee "casual".

I tessuti a pelo hanno subito un calo soprattutto sul fronte degli articoli più pregiati, in lana trattata superwash, rivolti alla produzione di coperte; dall'altra parte si sono trovati altri sbocchi in articoli per abbigliamento, che sono risultati molto competitivi e molto apprezzati dai mercati internazionali. Sono diretti al settore del mercato più grosso e cioè il capospalla donna, bambino e teenager.

In conclusione si è trattato di un anno di sopravvivenza per tutto il distretto tessile di Prato, che notoriamente ha nel suo DNA l'abilità ad affrontare il cambiamento.

Le aziende, tutto sommato, hanno resistito, certo con molti sacrifici, con margini ridotti, investimenti ai minimi termini (salvo rare eccezioni).

L'occupazione nel tessile è ancora in diminuzione e purtroppo senza ricambio generazionale; l'industria ha raggiunto il minimo indispensabile nell'impiego di manodopera soprattutto giovanile e questo è un brutto segnale per il medio/lungo termine del nostro settore.

Si auspicano misure di politica industriale e fiscale incisive che incentivino assunzioni, specialmente dei giovani, altrimenti le aziende non solo non agganceranno la ripresa che sembra alle porte, ma non ci saranno neppure le condizioni per scommettere sul futuro.

In conclusione ribadisco i ringraziamenti ai redattori di questa nostra relazione annuale e inoltre a tutti coloro che mensilmente fanno in modo che il nostro bollettino possa regolarmente venire distribuito, con l'auspicio che divenga sempre più fonte di informazione e di consultazione per la nostra Industria, fonte statistica per gli andamenti di mercato per tutto il settore.

Naturalmente vorrei ricordare che le riunioni di Consiglio sono sempre state allargate ed aperte a tutti coloro che vogliono parteciparvi.

Particolarmente ringrazio sentitamente il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere per l'impegno profuso con la consueta generosità e perizia, e tutti coloro, Consiglieri e non, che hanno voluto dedicare alla Nostra Associazione tempo e risorse.

Il mio mandato scade quest'anno e cosciente di aver avuto un biennio pieno di soddisfazioni anche se solo parzialmente per mio merito, ma in buona parte grazie alle iniziative del mio predecessore, del precedente Consiglio e ad uno splendido gruppo di amici, colleghi e concorrenti (che ritengo sia in se una cosa eccezionale), posso solo ringraziare quanti hanno voluto supportarmi in questo biennio.